



ITALIEN – SUJET (évaluation 2, tronc commun)

ÉVALUATION 2 (3^e trimestre de première) Compréhension de l'écrit et expression écrite

Le sujet porte sur l'**axe 2** du programme : Espace privé et espace public

Il s'organise en deux parties :

- 1- **Compréhension de l'écrit (10 points)**
- 2- **Expression écrite (10 points)**

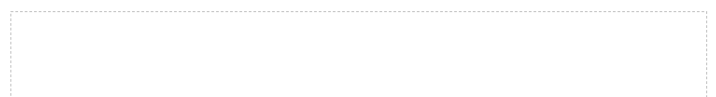
Vous disposez tout d'abord de **cinq minutes** pour prendre connaissance de **l'intégralité** du dossier.
Vous organiserez votre temps comme vous le souhaitez pour **rendre compte en français ou en italien** du document écrit (en suivant les indications données ci-dessous – partie 1) et pour **traiter en italien le sujet d'expression écrite** (partie 2).

1. Compréhension de l'écrit

En rendant compte du document en français ou en italien, vous montrerez que vous avez compris :

- **le contexte** : le thème principal du document, la situation, les personnages / les personnes, etc. ;
- **le sens** : les événements, les informations, les points de vue, les éventuels éléments implicites, etc. ;
- **le but** : la fonction du document (relater, informer, convaincre, critiquer, dénoncer, divertir etc..), les destinataires et le style (informatif, fictionnel, humoristique, critique, ...), etc.

Vous pouvez organiser votre propos comme vous le souhaitez ou suivre les trois temps suggérés ci-dessus.



Modèle CCYC : ©DNE

Nom de famille (naissance) :

(Suivi s'il y a lieu, du nom d'usage)

Prénom(s) :

N° candidat :

N° d'inscription :



Liberté • Égalité • Fraternité
RÉPUBLIQUE FRANÇAISE

Né(e) le :

(Les numéros figurent sur la convocation.)

1.1

Un paio di occhiali

Dal lettino in fondo alla stanza, una vera grotta, con la volta bassa di ragnatele¹ penzolanti, si levò, fragile e tranquilla, la voce di Eugenia:

« Mammà, oggi mi metto gli occhiali ».

C'era una specie di giubilo segreto nella voce modesta della bambina, terzogenita di don Peppino (le prime due, Carmela e Luisella, stavano con le monache, e presto avrebbero preso il velo, tanto s'erano persuase che questa vita è un gastigo; e i due piccoli, Pasqualino e Teresella, ronfavano ancora, capovolti, nel letto della mamma).

« Sì, e scassali subito, mi raccomando! » insisté, dietro la porta dello stanzino, la voce sempre irritata della zia. [...]

Era stata una settimana prima, con la zia, da un occhialaio di Via Roma. Là, in quel negozio elegante, pieno di tavoli lucidi e con un riflesso verde, meraviglioso, che pioveva da una tenda, il dottore le aveva misurato la vista, facendole leggere più volte, attraverso certe lenti che poi cambiava, intere colonne di lettere dell'alfabeto, stampate su un cartello, alcune grosse come scatole, altre piccolissime come spilli.

— Questa povera figlia è quasi cecata², — aveva detto poi, con una specie di commiserazione, alla zia, — non si deve più togliere le lenti —. E subito, mentre Eugenia, seduta su uno sgabello, e tutta trepidante, aspettava, le aveva applicato sugli occhi un altro paio di lenti col filo di metallo bianco, e le aveva detto : —Ora guarda nella strada —.

Eugenia si era alzata in piedi, con le gambe che le tremavano per l'emozione, e non aveva potuto reprimere un piccolo grido di gioia. Sul marciapiede passavano, nitidissime, appena più piccole del normale, tante persone ben vestite: signore con abiti di seta e visi incipriati, giovanotti coi capelli lunghi e il pullover colorato, vecchietti con la barba bianca e le mani rosa appoggiate sul bastone dal pomo d'argento; e, in mezzo alla strada, certe belle automobili che sembravano giocattoli, con la carrozzeria dipinta in rosso o in verde petrolio, tutta luccicante; filobus grandi come case, verdi, coi vetri abbassati, e dietro i vetri tanta gente vestita elegantemente; al di là della strada, sul marciapiede opposto, c'erano negozi bellissimi, con le vetrine come specchi, piene di roba fina, da dare una specie di struggimento³; alcuni commessi col grembiule nero, le lustravano dall'esterno. C'era un caffè coi tavolini rossi e gialli e delle ragazze sedute fuori, con le gambe una sull'altra e i capelli d'oro. Ridevano e bevevano in bicchieri grandi, colorati. Al disopra del caffè, balconi aperti, perché era già primavera, con tende ricamate che si muovevano, e, dietro le tende, pezzi di pittura azzurra e dorata, e lampadari pesanti d'oro e cristalli, come cesti di frutta artificiale, che scintillavano. Una meraviglia.

Anna Maria Ortese, *Il mare non bagna Napoli*, 1953

1. ragnatela = toile d'araignée
2. cecata = cieca.
3. lo struggimento = il tormento.



2. Expression écrite (100 mots)

Sujet 1

Leggi su un blog tre reazioni alla lettura del testo di Anna Maria Ortese.
Quale reazione ti sembra più vicina al tuo rapporto alla città? Spiega perché.

- Vincenzo : «La città non è come l'ha vista Eugenia. Oggi è solo traffico, caos e rumore.»
- Livia : «Capisco l'emozione di Eugenia. Non ci si annoia mai in città.»
- Chiara : «Sì, è bello andare in città per lavorare, divertirsi o fare la spesa. Ma per trovare la calma è meglio abitare in campagna.»

OU

Sujet 2

Renzo Piano, il famoso architetto italiano, ha dichiarato:

La città è una stupenda emozione dell'uomo. La città è un'invenzione, anzi: è l'invenzione dell'uomo.

Sei d'accordo con questa citazione? Giustifica la tua opinione.

